Giuseppe De Nittis a palazzo Zabarella

Tele brillanti di modernità

120 opere che raccontano l'amore del grande pittore italiano di fine Ottocento per le donne, la luce, i grandi scenari delle capitali europee che si preparavano a entrare nel nuovo secolo

***Nella foto,* Autoritratto *di De Nittis. Sopra,* L'amazzone al Bois de Boulogne.**

Giuseppe De Nittis amava le donne, la luce, la modernità. Amava l'allure delle dame della borghesia parigina; ne studiava la moda; ne coglieva gli atteggiamenti del quotidiano e le abitudini d'élite; le osservava negli eventi mondani e nei salotti più esclusivi. Poi le riportava su tela, ritratte nella loro emancipazione, nella consapevolezza tutta nuova della propria femminilità e del ruolo che l'imminente Novecento stava riservando loro. E tra tutte le donne amava la moglie Léontine che ritrae spesso: mentre pattina sul ghiaccio (*Léontine che pattina*, 1875), tra i fiori (*Léontine in giardino*, 1876), e con il figlio nella splendida tela dal titolo *Colazione in giardino* (1883-84), uno degli ultimi suoi quadri.

De Nittis amava la luce. Quella calda e mediterranea della nativa Barletta abbacinante nei soleggiati pomeriggi estivi, così come quella fredda che riverbera sulla neve nei freddi inverni londinesi o parigini.

E amava la modernità. Viveva profondamente immerso nel suo tempo, affascinato dalla tecnologia e dal rapido mutare degli scenari nelle grandi città: Parigi, metropoli mitteleuropea che si stava preparando a entrare nel Novecento con ardite costruzioni come il Trocadéro raffigurato in costruzione nella celebre tela del 1876. E Londra, nebbiosa e umida affacciata sul Tamigi, grigia negli imponenti edifici vittoriani, ma pulsante di vita nelle piazze cittadine che brulicavano di persone: bellissimi i quadri *Trafalgar Square* (1876), *La Banca d'Inghilterra a Londra* (1878), *La National Gallery e la chiesa di Saint Martin a Londra* (1877); suggestive le vedute del Tamigi ne *Westminster* (1878) e *Westminster bridge* (studio) dello stesso anno, che rievocano le atmosfere dissolte nella luce di Turner e dell'ultimo Monet.

Nelle sue opere amava cogliere i movimenti concitati delle sue dame, il balenare degli sguardi, le piccole quotidianità e i grandi eventi mondani

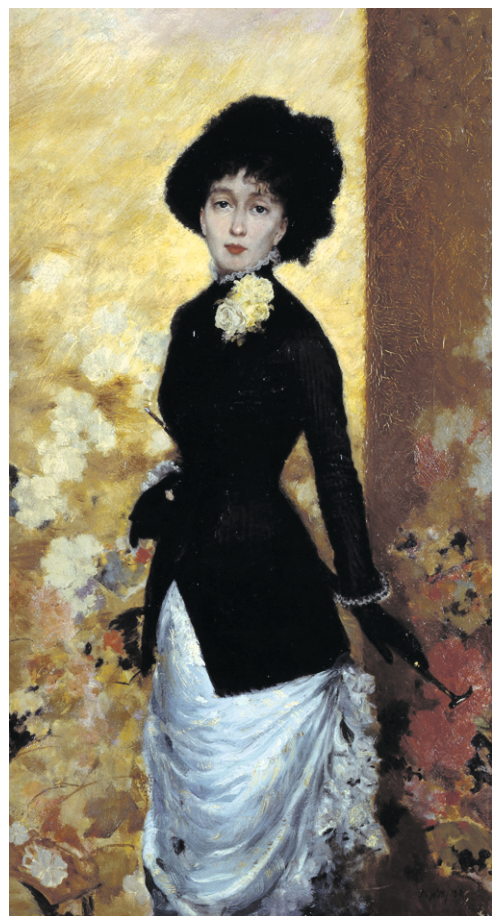
La mostra allestita a palazzo Zabarella e curata da Emanuela Angiuli e Fernando Mazzocca, inaugurata in questi giorni e aperta fino al 26 maggio, racconta tutto ciò attraverso 120 spettacolari opere di questo pittore, nato a Barletta nel 1846, che già nell'infanzia sapeva che avrebbe dedicato tutta la sua vita – brevissima poiché muore nel 1884, a soli 38 anni, per emorragia cerebrale – ai pennelli e ai pastelli, tecnica settecentesca che proprio lui riscopre e utilizza con grande maestria. Splendidi capolavori che raccontano la sua vita, frenetica nello spostarsi dall'Italia a Parigi, sua città d'elezione, e poi a Londra per brevi soggiorni. Sempre rincorrendo con foga la modernità, i cambiamenti sociali, architettonici, atmosferici, quasi presago di dover lavorare in fretta perché aveva poco tempo.

Come scatti fotografici sono immortalati nelle tele i movimenti veloci delle sue dame, i gesti colti in un balenare, gli sguardi distratti o abilmente negati, le piccole incombenze quotidiane e i grandi momenti mondani. Non dimentichiamo che espone per la prima volta nel 1874 nello studio del fotografo Nadar, in quella celebre rassegna che sancirà la nascita degli impressionisti. Dopo essere stato "macchiaiolo", De Nittis infatti sarà anche "impressionista" anche se, ben presto, se ne distaccherà perché nelle sue opere sentirà sempre l'esigenza di trasfondere l'umanità, cogliendo l'essenza delle sue figure e prestando sempre attenzione alla dimensione sociale dei soggetti ritratti, sia borghesi che colti dal popolo.

Un amore per l'arte che era un tutt'uno con il suo amore per la vita e per la natura. Scriveva infatti nel suo *Taccuino*: «A volte, felice, restavo sotto gli improvvisi acquazzoni. Perché, credetemi, l'atmosfera io la conosco bene; e l'ho dipinta tante volte. Conosco tutti i colori, tutti i segreti dell'aria e del cielo nella loro intima natura… Amo la vita, amo la natura, amo tutto ciò che ho dipinto».

Per informazioni e prenotazioni: 049-8753100.

▶ ***Cristina Sartori***



Nella foto sopra, *Figura di donna*. Sotto a sinistra, *Ora tranquilla*.